

Questo itinerario si svolge sull'antico percorso della via Annia costruita nel 131 a.C. per collegare Adria ad Aquileia toccando le città di Padova, Altino e Concordia.

Nel Sandonatese il percorso della Via Annia è ricostruibile con precisione nelle aree extraurbane a partire dalla località Fiorentina, in base alle foto aeree. Sono stati individuati due ponti romani in pietra. Il primo è il Ponte sullo scolo Grassaga, rinvenuto nel 1922; il secondo, scoperto nel 1948, superava il Canalat di Ceggia, un paleoalveo del Bidoggia. La via Annia rimase in uso fino all'alto medioevo subendo varianti e modifiche. Fra queste la via Antiga, deviazione della via Annia da Fossà verso Staffolo, importante zona di confine tra il dominio bizantino di Eraclia e la marca longobarda (Staffolo da staphilo, termine longobardo che significa palo di confine, cippo, pietra terminale).

Jesolo

(città balneare)

Della città antica non sono rimaste molte tracce a Jesolo Paese: percorrendo per alcune centinaia di metri via Antiche Mura, prossima al piazzale della chiesa, si possono vedere i ruderi di quella che fu una *chiesa paleocristiana* e successivamente la grande basilica medievale dell'antica capitale lagunare, una basilica che risaliva al VII secolo e che nel IX secolo divenne sede vescovile. Da essa dipendevano ben 42 chiese, e nella zona erano sparsi diversi monasteri, dei quali il più famoso fu quello di S.

Giorgio di Pineto che verso il V secolo aveva ospitato S. Girolamo e S. Rufino.

In località 'Le mure' si conservano i resti delle fondazioni di due complessi basilicali, dei quali uno è stato ricoperto dopo lo scavo, mentre l'altro, in vista, potrebbe corrispondere alla cattedrale di S. *Maria di Equilibio*. L'edificio venne distrutto durante la prima guerra mondiale. Durante gli scavi sono state messe in luce le fondazioni di una chiesa precedente, quella probabilmente del VII secolo, con interessanti frammenti di mosaici pavimentali.

La maggior parte delle vestigia jesolane risalenti a tale epoca è custodita nei *Musei Nazionale di Altino, Nazionale di Portogruaro e Civico di Oderzo*.

Tuttavia numerosi ed interessanti reperti sono visibili nell'esposizione presso la sede Comunale di Jesolo.



San Donà di Piave

San Donà di Piave è il più grosso ed importante centro del Basso Piave, con i suoi oltre 38.000 abitanti.

Anche la storia di questa città fu duramente segnata dai due conflitti mondiali, dalle distruzioni e caparbie ricostruzioni ed è anch'essa profondamente legata all'acqua, della laguna e del fiume Piave. Le testimonianze di tutto ciò sono

raccolte presso il *Museo della Bonifica*, ideale punto di partenza per un itinerario storico-archeologico sul percorso oggi immaginario dell'antica Via Annia.



Il museo è suddiviso in 5 sezioni:

Sezione Archeologica:

contiene reperti sia di epoca preistorica, che romana rinvenuti durante le operazioni di bonifica nella zona di Eraclea, Jesolo e Cittanova. Nelle prime due sale, relative alla preistoria e allaprotostoria sono esposti reperti risalenti al VI secolo a.C., segue poi un intero percorso che documenta la presenza romana nel territorio del Basso Piave.

Sezione Bellica: particolarmente legata agli eventi della Grande Guerra;

Sezione Bonifica qui è illustrata anche con modellini in miniatura (realmente funzionanti) e plastici la grande opera di bonifica che ha trasformato il territorio del Sandonatese,



da paludoso a quello attuale, bonificato. *Sezione Naturalistica:* descrive la varietà dei paesaggi (lagunare, boschivo, fluviale) e la relativa fauna, anche attraverso

ricostruzioni plastiche dell'ambiente.

Sezione

Etnografica: con una ricca esposizione di utensili legati alle attività lavorative del passato e ricostruzioni di ambienti domestici del secolo scorso.



Altino

(città archeologica)

A pochi chilometri da San Donà si può visitare uno dei siti archeologici più importanti del territorio: *Il Museo Nazionale di Altino*.

Le più antiche tracce dell'abitato di Altino risalgono addirittura all'epoca paleoveneta (VII° secolo a.C.) e sembra che già a partire dal VI° sec. a.C. Altino fosse un importante scalo di

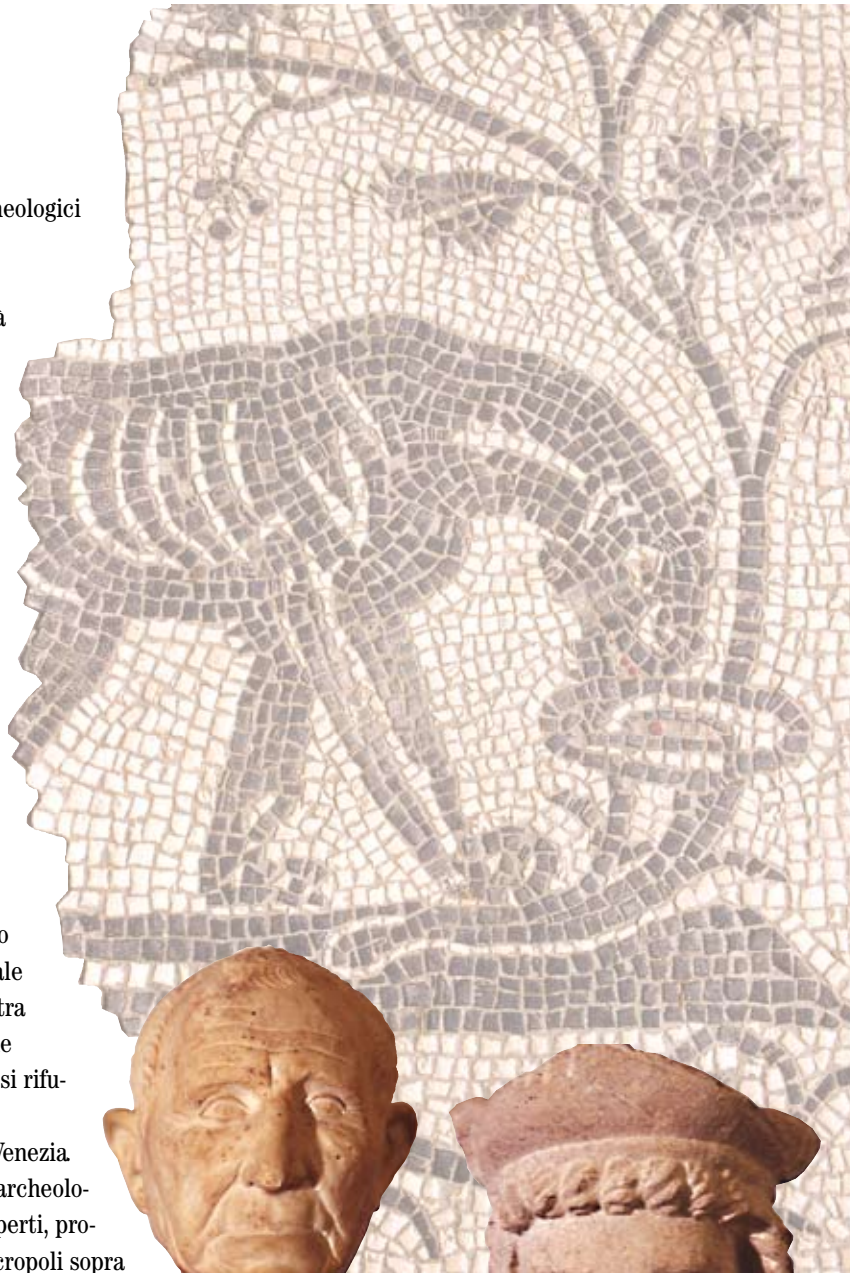
traffici mercantili che si svolgevano per via navale. Con la costruzione della via Annia nel 131 a.C.

- grande arteria che collegava Rimini ad Aquileia
- si avviò il graduale e pacifico processo di romanizzazione di Altino, le cui testimonianze emergono

soprattutto dalle vaste necropoli che circondavano l'abitato. Divenuta 'municipium' e con la costruzione di nuove strade extraurbane come la Via Claudia Augusta e le vie per Oderzo e Treviso, tra il I° sec. a.C. e il I° sec. d.C. Altino divenne un centro commerciale floridissimo ed un fondamentale nodo di scambio e smistamento dei traffici tra Nord e il Mediterraneo. In seguito alle prime invasioni barbariche gli abitanti della città si rifugiarono nelle isole della laguna, fondando dapprima Torcello ed in seguito la città di Venezia. Il *museo* sorge all'interno della vasta area archeologica, e ospita un grandissimo numero di reperti, provenienti in gran parte dalle estesissime necropoli sopra citate, nonché dagli antichi centri di Equilium ed Heraclia. (Attuali Jesolo ed Eraclea). Molto interessante anche tutta la

zona

archeologica esterna, dove sono visitabili il porto fluviale, pavimentazioni musive relative ad una domus (casa) del II° sec. d.C., i resti della porta urbana e diversi reperti conservati sotto il porticato (urne cinerarie e stele funerarie).





Palazzo Cappello: oggi sede municipale, databile tra la fine del 1400 e il 1516, a due piani, con trifora e poggiolo in pietra d'Istria, con strutture tipicamente veneziane, nonostante le modifiche successive l'abbiano alterato. Sulla facciata principale tracce di affreschi e frammenti di figure e architetture dipinte.

All'interno: nella sala consiliare *figure fitomorfe e motivi vegetali* (secolo XV-XVI); sulla scala una *'Madonna con Bambino'*; nel portico del piano nobile ancora *figure fitomorfe* e lungo le pareti *gli stemmi dei Cappello e il leone di S. Marco*. Nella zona destra della parete di fronte all'ingresso, compare un resto di decorazione del secolo XVIII, che nascondeva dipinti del '500.

Il *soffitto alla Sansovino* ha ancora qualche traccia della decorazione originale e affrescate sono le due stanze sulla destra dell'ingresso, con decorazioni e motivi allegorici. La presenza dei Cappello, fino al '700, è predominante: i segni della casata sono sparsi dovunque, nelle case e nelle campagne di Meolo.

Palazzo Malipiero, quattrocentesco, posto in mezzo a un bel parco, nel quale si può ammirare una bella *vera da pozzo* del secolo XV-XVI.

Chiesa di San Giovanni: La chiesa ha subito nel tempo ampliamenti e rifacimenti; a navata centrale con due file di colonne, ha subito danneggiamenti durante la 1^a guerra mondiale alla quale sono sopravvissute le opere d'arte ancora oggi contenute: gli *affreschi della volta dell'abside di Gian*

Domenico Tiepolo (1727-1804),

il monumentale altare
in marmo di *Pietro*
Baratta (1668-

1729), due pale
di *Giovanni*

Morelli e
quattro pale
di artisti
ottocenteschi.



Meolo

(la località era attraversata diagonalmente dalla via Annia)

*Centro di Documentazione
Storico-etnografica del Veneto
Orientale G. Pavanello*

(a Marteggia di Meolo): raccoglie un catalogo di immagini e documenti storici del territorio compreso tra i fiumi Sile e Piave, che annovera già centinaia di foto e diapositive, a disposizione di chi ne richiede la visione e consultazione.

Fossalta di Piave

Moderno centro residenziale che conserva ancora qualche traccia del passato, come alcune ville ottocentesche, attualmente proprietà private. Anche questa località fu duramente segnata dalla Prima Guerra Mondiale.

Presso *Villa Canthus* due lapidi commemorano l'eroica resistenza delle Brigate Avellino e Ferrara nei giorni 15,16 e 17 giugno 1918, che riuscirono a respingere il nemico verso la sponda del fiume Piave, dando così il via all'avanzata ed alla definitiva vittoria dell'esercito italiano.

Sull'argine del Piave la stele in ricordo del celebre scrittore americano Ernest Hemingway, che proprio a Fossalta rimase ferito l'8 luglio del 1918, mentre prestava servizio nella Croce Rossa italiana. L'esperienza della guerra lungo il Piave fu l'origine delle indimenticabili pagine di *'Addio alle armi'*. Dopo quell'esperienza lo scrittore tornò più volte nelle zone tra il Piave e il Tagliamento, affascinato dalla bellezza dei luoghi e per praticare la caccia nella Laguna di Caorle, da cui si ispirò per scrivere alcune delle pagine più significative del romanzo *"Di là dal fiume e tra gli alberi"*.

Il Battistero voluto dai 'Ragazzi del '99' è oggi periodicamente meta di pellegrinaggi da ogni parte d'Italia. Ogni anno ne viene celebrato l'anniversario con la 'Giornata della Pace', imperniata di volta in volta in avvenimenti di una certa importanza che richiamano in paese un gran numero di Autorità civili, militari, religiose e Ragazzi del '99.



Noventa di Piave

I mosaici di epoca romana. L'antichità dell'abitato è testimoniata dai resti di epoca romana rinvenuti negli scavi effettuati sotto le fondazioni dell'antica chiesa di San Mauro, che hanno rivelato un



insediamento risalente al I secolo a.C. e portato alla luce due mosaici, del IV secolo, ora collocati nel Palazzo Municipale. Per le strette analogie nella lavorazione e la quasi identità del repertorio

decorativo, sono considerati coevi e attribuibili alle stesse maestranze, che hanno realizzato il grande mosaico della basilica Apostolorum di Concordia Sagittaria.

Il sottopassante o "tunnel", come comunemente detto dai noventani, è un caratteristico manufatto, che tagliando l'argine del Piave, collega il centro all'area golendale, ora attrezzata a parco, ma un tempo importante porto fluviale. Costruito alla metà del 1800, era la porta di accesso al paese per chi arrivava dal fiume.

Le ville. Il comodo collegamento fluviale e la bellezza del paesaggio indussero, nei secoli XVII e XVIII, diverse famiglie del patriziato veneziano a costruirsi case di villeggiatura nel territorio noventano. Sulle rovine di alcune sontuose ville sono state edificate negli anni Venti del '900 altre residenze, come le attuali Villa Ca' Zorzi e De Zuliani in via Roma. L'unica che si è salvata e si è mantenuta architettonicamente integra, è la settecentesca Villa Bortoluzzi, in via Santa Teresina, nei pressi dell'omonima località.

L'Arcipretale di San Mauro martire: In stile romanico a tre navate, con un'abside semisferica, fu costruita nel 1923. E' l'erede dell'omonima antica pieve, risalente all'XI secolo, andata distrutta durante la guerra 1915-18.

Contiene una pregevole decorazione ad affresco opera del prof. Tiburzio Donadon di Pordenone.

Il lavoro si divide in due parti: nella prima, che abbraccia la calotta e l'abside, è rappresentato il Trionfo dell'Immacolata tra gli Angeli; nella seconda sulla volta del presbiterio, i quattro Evangelisti. Sui due fondali del primo arco trionfale: a sinistra San Liberale, patrono della diocesi; a destra San Mauro martire che sostiene nelle sue mani il nuovo edificio sacro.



Musile di Piave

Del passato sono rimasti solo alcuni *reperti di età romana*, emersi da scavi locali e custoditi presso la bella *sede municipale*.

Chiesa San Donato. La tradizione narra che l'edificio originale, una cappella, fosse ubicato sulla sponda del Piave in territorio di San Donà e che, a causa di una poderosa piena del fiume (1258 ca) e della successiva disalveazione, improvvisamente si fosse ritrovato sull'opposta riva; ciò spiegherebbe la presenza di una chiesa in onore di San Donato a Musile anziché a San Donà, la quale deve il pro-

prio nome a tale Santo. L'ultima ricostruzione della chiesa, andata distrutta durante la prima Guerra Mondiale, risale al 1919 ed è in stile gotico moderno.

Monumento al Bersagliere. Una imponente statua in bronzo, posta vicino al *Ponte della Vittoria* - sul fiume Piave - che collega le città di Musile e San Donà. Sia la statua, sia il ponte stesso, con il suo cippo in marmo riportante la scritta '*Piave, fiume sacro alla Patria*', presentano un innegabile interesse storico legato alle vicende della Grande Guerra.



Ceggia

Situata tra Piave e Livenza, sul basso corso del Piavon, in una zona talora sotto il livello del mare e anticamente paludosa, era abitata in epoca romana, come attestano i numerosi reperti (anfore, suppellettili) venuti alla luce in tutto il





Torre di Mosto

Piccolo centro sul fiume Livenza, che deve il suo nome alla nobile famiglia veneziana Da Mosto che in quei luoghi amministrava estesi terreni agricoli. In epoca preromana e romana, era compreso in un sistema lagunare che collegava la laguna di Venezia con quella di Caorle.

Lungo il margine lagunare, sul limite settentrionale del territorio, il console T. Annio Rufo fece passare la Via Annia (131 a.C.) che collegava Roma ad Aquileia.

Chiesa di San Martino. Il soffitto è decorato con un pregevole affresco della *Glorificazione del Santo*. L'opera è firmata da Costantino Cenini, risalente al 1771; di notevole maturità espressiva, l'affresco è per dimensioni uno dei più grandi nel Veneto. Degni di nota anche i materiali impiegati: gli altari sono in marmi pregiati risalenti al XVI secolo, successivamente valorizzati da un'opera di



restauro dal 1750 al 1771. Di raffinata tecnica l'esecuzione delle colonne, che paiono di marmo, costituite invece da un mosaico collocato su un'anima cava. L'altare maggiore è sormontato da una bella *Pala di San Martino*, di scuola veneta del XVIII secolo e di ottima fattura.

Di notevole rilievo il fonte battesimale in legno, che in origine (XV sec.) era a forma di campana e successivamente è stato adornato con festoni

legno di gusto barocco, con la duplice funzione di abbellimento e rafforzamento della struttura.

pure in
e di
Museo
Situato
m a c -
t u t t i
quelli

della Civiltà Contadina.

nella frazione di Boccafossa, ospita attrezzi agricoli, chinari per la lavorazione dei prodotti della terra ma anche quegli strumenti necessari alla vita in campagna, come per le stalle, per le cantine, per le stesse case rurali.



